

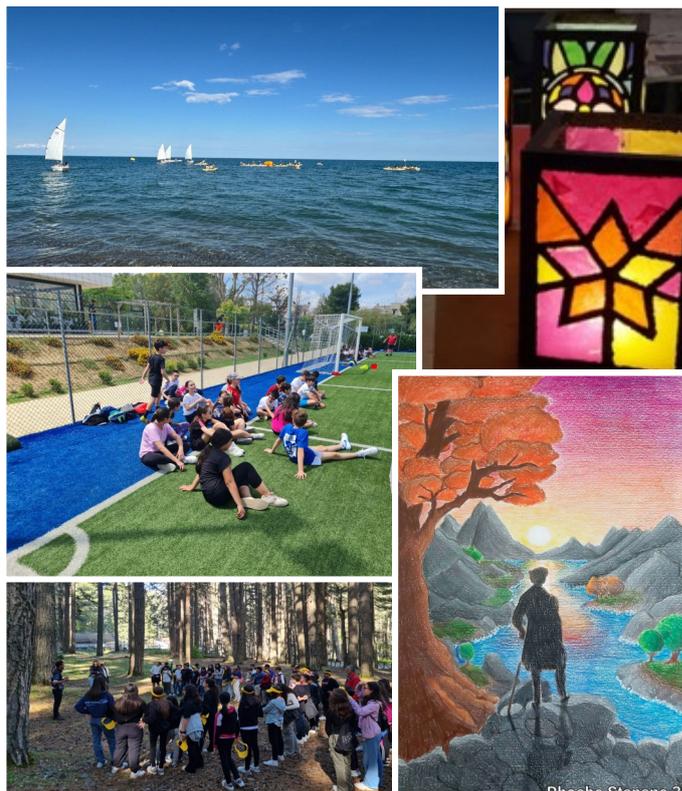
GIORNALINO SCOLASTICO

SELFIE



L'EDITORIALE

La fine di ogni anno scolastico è tempo di bilanci. Da settembre a giugno il passo sembra breve, ma a ben guardare le attività svolte sono tante e spaziano in diversi ambiti disciplinari, riguardano tanti progetti curriculari ed extracurriculari, raccontano momenti di apprendimento e di socialità importanti per docenti e studenti. Difficile raccogliere integralmente su carta tante iniziative, che sono comunque documentate attraverso la pagina fb "Istituto Comprensivo Polo 2 Galatone", perciò quello che in queste pagine del giornalino scolastico *Selfie* vi presentiamo è una sintesi, un'istantanea di al-



cuni momenti di vita scolastica, realizzata tramite le penne degli studenti che hanno voluto raccontare dal di dentro le esperienze vissute e quello che ne è scaturito in termini di apprendimento, riflessione, relazione. Un modo per mettere nero su bianco le emozioni vissute nella comunità scolastica e per condividerle anche con i genitori e con il territorio. Selfie è anche consultabile, insieme ai servizi di approfondimento del "TG APP, tg dei ragazzi", sul sito scolastico www.icgalatonepolo2.edu.it nella sezione Progetti.

Buona lettura!

VISITA ALLA MOSTRA “DONNA VITA LIBERTÀ”

Oggetto di lunghe e continue discussioni e riflessioni è la violenza sulle donne che costituisce una grave violazione dei diritti umani. L'8 marzo rappresenta l'occasione annuale per riflettere sui progressi compiuti e chiedere maggiori cambiamenti in favore della parità di genere, celebrando il coraggio e la determinazione delle donne che hanno ricoperto un ruolo straordinario nella storia dei loro Paesi e comunità. Proprio in questa circostanza, i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria dell'I.C. Polo 2 di Galatone il 12 Marzo hanno avuto l'onore di visitare la mostra internazionale di libri d'artista “Donna Vita Libertà”.

Giunti nel frantoio semi-ipogeo, gli alunni sono stati accolti e invitati a percorrere una pedana, lungo la quale erano disposti dei tavoli sulla cui superficie erano stati messi in mostra dei libri. I testi, diversi dal solito, molto particolari, quasi del tutto sconosciuti, sono stati definiti “libri d'artista”. La relatrice ha spiegato che essi rappresentano un mezzo, uno spazio, un formato attraverso il quale un artista può fare arte. Dopo l'interessante e attenta osservazione dei libri esposti, gli alunni sono stati invitati a sedersi e ad ascoltare l'intervento di una signora che ha raccontato la condizione delle donne iraniane, gli stereotipi di genere, la violenza e di come l'arte costituisca uno strumento utile a diffondere la verità e a superare le barriere ideologiche lesive della dignità della persona e della donna, in particolare. Al termine dell'incontro, gli alunni sono rientrati a scuola con una maggiore consapevolezza del proprio ruolo in una società in cui tanta strada è stata fatta, ma tanta altra ancora è necessario fare per raggiungere una vera parità di genere. Il percorso educativo-didattico è proseguito a scuola con un compito assegnato ai ragazzi relativo alla realizzazione di un proprio personale “libro d'artista” in cui ciascuno era chiamato ad esprimere se stesso e le proprie riflessioni. È stato interessante constatare come ogni alunno abbia dato libero sfogo alla propria vena artistica associandola ad una tematica sociale attuale. Queste e tante altre iniziative fanno della nostra scuola luogo di crescita e di libera espressione, nel rispetto delle dignità individuali e collettive.

Gaia Lupo e Sofia Spagna III A



NON TUTTI GLI UOMINI SONO COSÌ... MA

Giulia Cecchettin è stata uccisa dal suo ex fidanzato pochi giorni fa, perché lui non accettava che lei l'avesse lasciato. La sorella ha provato a farsi sentire e a lanciare qualche messaggio per cambiare qualcosa nella società, ma per un brand che aveva sulla felpa è stata chiamata “satanista” e definita “posseduta”, quindi non è stata presa sul serio. Quello di Giulia Cecchettin è stato il centocinquesimo femminicidio in Italia, (senza contare le molestie) e nemmeno l'ultimo: una signora è stata uccisa dopo aver controbattuto a un commento ingiusto dal marito sulla situazione di Giulia. Capita quasi tutti i giorni di sentire una “battuta” maschilista, ahimè, anche dalle donne alcune volte. Ciò accade perché sin da piccoli ci vengono insegnate cose maschiliste, anche da parte di chi “scherza”: “sei un maschio, non fare la femminuccia”; “sei una ragazza, sii più delicata”; “karate e calcio sono sport da maschi, scegli qualcosa di più femminile, tipo danza o pallavolo” (nonostante la pallavolo nasca come sport maschile), etc... Quando vai in un negozio per comprare

dei giochi, troverai un corridoio e non sarà difficile notare che è diviso in due: una parte grigia e cupa con giochi come: armi finte, macchinine telecomandate, videogiochi, etc. Questo è il reparto “maschile”; un'altra, il reparto “femminile”, riconoscibile da consistenti giochi rigorosamente rosa. Qui possiamo trovare giochi come: bambolotti con il rispettivo kit per prendersi cura di loro, trucchi finti, scopa e paletta giocattolo (rosa) e addirittura aspirapolveri giocattolo. Quando crescono leggermente diventando adolescenti, le femmine devono tornare a casa prima rispetto ai maschi, perché pur essendo pericoloso per entrambi, la ragazza rischia di più. Dopo un femminicidio senti dire “ma lei poteva essere più perspicace”, “ma lei è stata imprudente”, “ma a lei non hanno insegnato a stare attenta?”. Quindi non dobbiamo educare i ragazzi (e anche alcune ragazze) a comprendere e rispettare un no e a non fare cat-calling e/o molestare, ma insegnare alle ragazzine a stare attente e a cogliere i minimi segnali di un futuro partner tossico? Fortunatamente non tutti i maschi sono di questa opinione, ma quando le ragazze escono non sanno che tipo di persona ci può essere dall'altra parte della strada.

Facendo un riassunto: “non tutti gli uomini sono così”, ma quando cammino per strada da sola sembra che stia correndo una maratona. “Non tutti gli uomini sono così”, ma quando passo da sola davanti a un gruppetto di ragazzi, mi sento osservata e iniziano a tremarmi le gambe. “Non tutti gli uomini sono così”, ma tutte le donne, e spesso qualche ragazzina, hanno subito almeno una volta nella vita molestie e/o cat-calling. “Non tutti gli uomini sono così”, ma “per sicurezza chiedo ai miei amici se sono in giro per accompagnarmi alla farmacia dietro casa mia”. “Non tutti gli uomini sono così”, ma “per sicurezza porto il cane con me”. Sui social, dopo ciò che è accaduto a Giulia, si parla molto della cultura maschilista che c'è in Italia, ed è nato l'hashtag “#ALLMAN”. Questo non per dire che sono tutti gli uomini a uccidere e molestare, ma per dire che almeno una volta nella vita un maschio è stato zitto o ha riso davanti a una di queste scene: -un maschio vicino a te ha appena commentato maleducatamente una donna che sembra non conoscere; -un tuo amico ha appena invitato poco gentilmente una ragazza a stare zitta in quanto tale o ad andare a svolgere faccende di casa; -un tuo amico ha atteggiamenti troppo gelosi e possessivi. Molti maschi invece di riflettere tenevano a specificare che loro sono bravi ragazzi e non è giusto generalizzare. Secondo me, si sono solo sentiti chiamati in cau-



sa, perché chi sta bene con la propria coscienza avrebbe capito che l'hashtag non è indirizzato a loro. Una ragazza ha raccontato un'esperienza a cui ha assistito e che, secondo me, fa riflettere molto: stava aspettando con i suoi amici alla fermata dell'autobus ed era notte, a un certo punto arriva una macchina che parcheggia lì vicino, con alla guida un maschio e accanto una donna. Il maschio le urlava contro anche insultandola, così la ragazza ha chiamato la polizia e poco dopo lui ha iniziato a prendere la donna per capelli e a sbatterle la testa talmente tanto forte sul cruscotto, che i colpi si sentivano chiaramente. Quando è arrivata la Polizia l'hanno fatto scendere dalla macchina e lui era tranquillo, come se non avesse appena fatto del male a qualcuno. La donna, invece, l'avevano fatta rimanere sola in macchina e quando la ragazza che aspettava l'autobus si è avvicinata per chiederle come stesse, un agente l'ha mandata via perché “non è il tuo lavoro”. La Polizia ha lasciato andare entrambi insieme, come se non fosse successo niente. Questo è il motivo per il quale molte donne non hanno il coraggio di chiedere aiuto in situazioni di difficoltà. È mai possibile che una piccola percentuale di massa muscolare in più rispetto alle donne abbia causato tutto ciò? Questo modo di pensare maschilista non sparirà mai completamente, ma il fatto che nel 2023 ci siano ancora problemi del genere (ancora sottovalutati), mi dà una sensazione di vuoto dentro, dolore e paura, perché ieri è stato il turno di Giulia, oggi della signora uccisa dal marito, e domani potrebbe essere il turno di qualcuno che conosco, o il mio. Per non parlare della paura di fidarci di qualcuno, perché chi lo fa, gioca con il fuoco.

Phoebe Stapane III C

FERMIAMO LA VIOLENZA DI GENERE

Purtroppo sì, è successo di nuovo. Quante volte ancora dovrà accadere? Offese, schiaffi, pugni, ricatti, zero libertà, zero dignità. Poi arriva il colpo finale, la sconfitta definitiva: il silenzio. A quel punto una donna non ha più armi per difendersi. Tutto questo perché noi donne, secondo alcuni uomini, siamo esseri inferiori, non abbiamo qualità particolari; l'unica cosa che dobbiamo fare, perciò, è obbedire, senza possibili vie d'uscita. Questo è quello che vivono le donne vittime di violenza, donne che hanno paura di difendere i loro diritti, che scoprono di avere accanto uomini prima amevoli, poi violenti.

Cosa possiamo fare noi, allora, per fermare la violenza? È difficile capire cosa ci sia nella mente e nel cuore di un uomo o di un ragazzo che compie questi gesti, ma una cosa è certa: c'è tanta frustrazione, tanto disagio che degenera in possessività, gelosia, rabbia, violenza. Voglia di imporre la propria volontà e di decidere perfino se una donna possa indossare una gonna o un pantalone. Sarebbe bello se gli uomini capissero che l'amore più grande che possono avere per noi donne è di



lasciarci libere. Affiancare a questi uomini violenti specialisti che possano aiutarli a capire il perché dei loro comportamenti, sin dai primi segnali, potrebbe salvare la vita di molte donne.

Vittoria Mariano III B

Secondo me il femminicidio è la forma di violenza estrema contro le donne, che interviene per ultima, quando le donne sono state private ormai di tutto. Quotidianamente giornali, televisioni, social danno notizia dell'ennesimo femminicidio. Un'altra donna è stata uccisa dal marito, dal compagno, dall'ex fidanzato. Dobbiamo dire "basta" alla violenza sulle donne. Noi donne dobbiamo combattere, agire, ma soprattutto non dobbiamo avere paura di esprimerci e dire quello che pensiamo. Secondo me, questo problema non si risolve con slogan o con manifestazioni, ma agendo concretamente. Occorre parlare di questo tema, per far capire che la violenza non è inevitabile, che non bisogna rimanere isolate, ma chiedere aiuto. Dobbiamo imparare a riconoscere i segnali di un amore possessivo e dobbiamo imparare a cogliere nelle vittime i primi segnali del loro malessere. Le organizzazioni che si occupano di combattere la disparità di genere e la violenza dovrebbero essere sostenute economicamente con più finanziamenti.

Sofia Bove III B



Noi ragazzi di oggi che saremo gli uomini e le donne di domani dobbiamo capire la gravità della violenza contro le donne e impegnarci perché la situazione cambi. Il primo passo che possiamo fare in questa direzione è lavorare sulla sensibilizzazione dei ragazzi: organizzare sempre più occasioni di confronto a scuola, offrire agli studenti incontri con i professionisti dei Centri antiviolenza, testimonianze di vittime che hanno denunciato. Bisognerebbe far conoscere a tutti l'esistenza del numero 1522 e del gesto della mano che segnala di essere in una condizione di violenza o di pericolo. In più noi giovani potremmo usare i social per condannare la violenza, manifestare la nostra solidarietà alle vittime e promuovere comportamenti rispettosi delle ragazze e delle donne a partire dalle parole e dai gesti che usiamo quotidianamente in famiglia, a scuola, nei luoghi di lavoro e di svago.

Giuseppe Papa III B



LABORATORIO DI ARTE E IMMAGINE: LAMPADE 3D CON CARTA VELINA

Durante l'anno scolastico noi ragazzi delle classi seconde, su sollecitazione della prof.ssa Daniela Caputo, abbiamo dato sfogo alla nostra fantasia con la "tecnica della vetrata gotica", lavorando a un progetto creativo che ha portato alla realizzazione di lampade 3D.

Durante la prima fase abbiamo elaborato dei bozzetti su tematiche scelte da noi. Successivamente abbiamo sovrapposto i bozzetti su cartoncini neri per trasferirne i disegni e abbiamo completato il tutto applicando la carta velina negli spazi vuoti. Infine abbiamo assemblato il tutto e creato dei parallelepipedi fissando con la colla a caldo delle fascette di cartoncino nero lungo i bordi. Una volta pronte abbiamo illuminato le nostre lampade inserendovi delle lucine.

Gli alunni delle classi II A e II C



UN VIAGGIO CHIAMATO ADOLESCENZA

L'adolescenza è indubbiamente la fase più difficile che noi ragazzi siamo chiamati ad affrontare per "ritrovarci" e capire chi siamo nel profondo. Si tratta di un'impresa ardua: per vincerla bisogna anche accettare di perdere il controllo di sé stessi. Da qui nascono i soliti bisticci, le lunghe riflessioni, in cui la parola che risalta, fiammeggiante, è "perché".

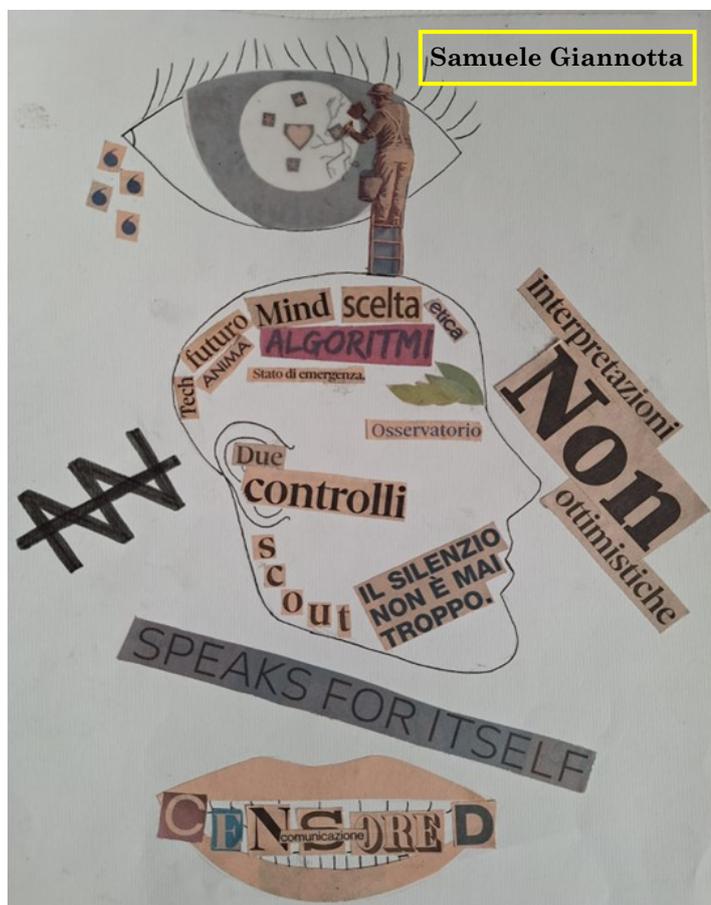
Noi ragazzi ci tormentiamo con mille domande. Chi siamo? Perché siamo cambiati? Cosa stiamo diventando? Sono domande che anche io mi pongo giornalmente, senza trovare una risposta soddisfacente, perché la verità è che ogni giorno sono una persona diversa: a volte mi sento importante, altre volte inutile, perciò non riesco mai ad essere pienamente soddisfatta di me stessa. Da piccola non vedevo l'ora di arrivare ad avere quest'età, ma ora capisco che più si cresce, più si assomiglia a una casa fatta di carte, che rischia di crollare da un momento all'altro, quando soffia il vento delle emozioni.

Ogni tanto mi viene in mente una frase pronunciata da mio zio, che richiama perfettamente il

senso dell'adolescenza: "Tutti siamo destinati a raggiungere la riva opposta. C'è chi ci arriva prima, chi dopo". Questo viaggio, qualunque sia il tempo che si impiega ad effettuarlo, ci fa comunque crescere. Riflettendoci bene, infatti, noi adolescenti, anche senza saperlo, viaggiamo tutti su una stessa barca, attraversando un mare in tempesta. Lungo il viaggio può capitare di perdere qualcosa, di rimediare qualche cicatrice che ci lascerà il segno di quello che abbiamo vissuto, ma pian piano l'altra riva sarà sempre più vicina, grazie anche all'aiuto di persone che incontreremo lungo il viaggio e con cui vivremo nuove esperienze.

Giunti sulla terraferma, non avremo ancora terminato il viaggio, perché dovremo ricominciare a camminare con le nostre gambe, avvicinandoci, magari con fatica, al mondo adulto. Quando saremo arrivati a destinazione forse potremo affermare: io sono io.

Giulia Maglio III B



Samuele Giannotta



Vittoria Mariano



LO SPORT VINCE SEMPRE

Secondo me lo sport riesce ad unire le persone, perché chi pratica uno sport con passione, poco importa che sia nero o bianco, uomo o donna, alto o basso, giovane o adulto, sarà comunque felice di condividere con gli altri una passione in comune. Lo sport dà a tutti l'opportunità di confrontarsi, in modo positivo, con gli altri. Se si capisce che non è un confronto che vuole umiliare, ma serve a migliorare, ciascuno riuscirà senz'altro a fare sempre meglio. Penso che lo sport sia uno strumento di pace, proprio

perché unisce le persone, le coinvolge al di là delle differenze. Perciò quando i tifosi cominciano ad insultare l'avversario, nessuno dovrebbe essere contento, ma dovrebbe capire come si sente chi è in campo. Questo modo sbagliato e stupido di intendere la competizione sportiva distrugge i principi sani dello sport. Se questi comportamenti non si bloccano a tutti i livelli, in qualsiasi sport, viene meno il rispetto ed aumenta la conflittualità. Per fermare questi episodi dobbiamo riuscire a rispet-

tarci, proprio dando valore allo sport. Ma come? Dobbiamo accettare le sconfitte, senza arrabbiarci con l'avversario. Dobbiamo gioire per le vittorie degli altri. Non dobbiamo provare invidia per qualcuno, se è più bravo di noi, ma dobbiamo cogliere l'opportunità per metterci alla prova e imparare da lui. Questo è un grande insegnamento che lo sport offre a noi giovani.

Alberto Filoni III B



“LE CITTÀ INVISIBILI” DI ITALO CALVINO

Il 15 ottobre 2023 si celebravano i cento anni dalla nascita di Italo Calvino, uno dei più importanti scrittori della letteratura italiana, autore di famosi racconti e romanzi. In occasione di questo importante anniversario, gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'I.C Polo 2 Galatone, supportati dalle professoresse De Santis e Giliberto e dal professore Lucio Tondo, hanno sviluppato un'attività interdisciplinare su una nota opera di Italo Calvino intitolata “Le Città Invisibili” (1972), lavoro che ha poi visto la partecipazione di alcuni alunni il 14 febbraio al programma radiofonico “Sulle strade dei libri”. L'esperienza ha rappresentato la fine di un intenso percorso iniziato tra i banchi di scuola con un'attenta lettura del celebre romanzo. Il componimento letterario è scritto in nove capitoli, ciascuno dei quali ha inizio con un dialogo tra Marco Polo e l'imperatore dei Tartari, Kublai Khan, che interroga il navigatore sulle 55 città che costituiscono il suo vasto Impero. Dopo l'approfondimento su alcune città invisibili, ogni alunno ha estrapolato una propria riflessione e realizzato singolarmente o in coppia un pop up con una interpretazione artistica personale della città che gli ha maggiormente suscitato emozioni e sentimenti. Queste attività proposte dalle docenti



sono state così accattivanti da diventare il tema principale dell'open day nel laboratorio di Italiano, svolto nella biblioteca scolastica. Sandra Stefanizzi, conduttrice di Radio Orizzonti Activity, informata di questa interessante attività, ha invitato nel suo studio alcuni degli alunni coinvolti per raccontare il progetto. Inutile dire che nelle giornate precedenti alla data della trasmissione, l'agitazione e la paura di poter sbagliare era iniziata a crescere fino a raggiungere il culmine il giorno 14. L'ambiente, nuovo per la maggior parte dei ragazzi chiamati ad intervenire alla trasmissione, è risultato molto accogliente, tanto da far sentire tutti a proprio agio. Il

programma radiofonico è andato in onda per circa un'oretta. A ciascun ragazzo/a sono stati dedicati una quindicina di minuti per presentare la città scelta per il pop up e descrivere l'iniziativa. Indossare le cuffie e iniziare a raccontare è stato così liberatorio, da lasciare posto al sapere e abbandonare le preoccupazioni. Il tutto è stato, poi, integrato dai continui interventi delle professoresse. L'esperienza in radio ha rappresentato per gli alunni una novità, un'avventura che li ha visti protagonisti e che resterà incisa tra i loro ricordi più belli.

Gaia Lupo e Sofia Spagna III A

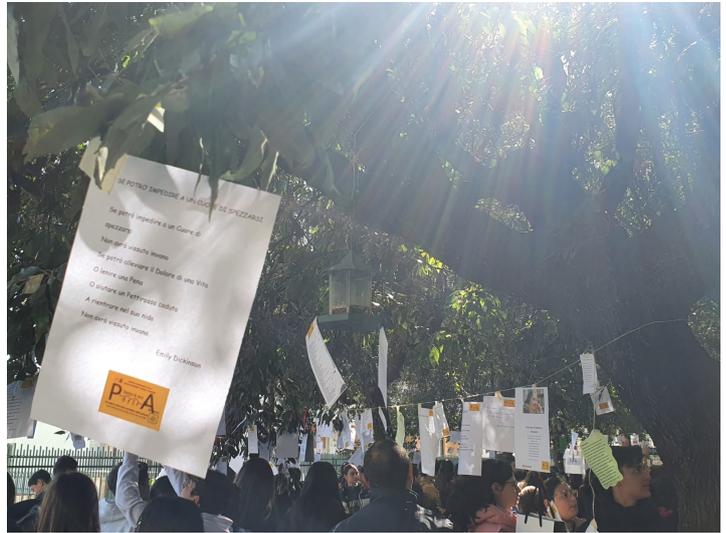


LIBRIAMOCI E NUTRIAMOCI DI POESIA

Nell'ambito del progetto curricolare "Libridine, il piacere della lettura", insieme alle attività di prestito dei libri dalla biblioteca sono state realizzate due iniziative particolari: un omaggio a Italo Calvino con il lavoro interdisciplinare su "Le Città Invisibili" e "Nutrirsi di versi. Poesie d'asporto". Nella prima i ragazzi delle classi terze, guidati dalla prof.ssa Daniela Caputo, hanno realizzato dei pop up ispirati dalla lettura delle "Città invisibili". Un'esperienza che è stata raccontata durante la trasmissione radiofonica di Sandra Stefanizzi "Sulle strade dei libri" su Radio Orizzonti Activity. Il secondo momento è stato invece dedicato interamente ai versi poetici e ha avuto il suo clou durante la Giornata Internazionale della Poesia, il 21 marzo.

Per l'intera settimana una cassetta di cartone posta all'ingresso della scuola ha raccolto le poesie scelte e trascritte dagli studenti su dei fogli: lunghe o brevi, inventate o di autori famosi, in italiano o in lingue straniere. Ogni foglietto è stato poi appeso tra gli alberi del cortile della nostra scuola e i versi, mossi dal vento, sembravano dar vita ad una sinfonia. Ognuno di noi ha scelto una poesia da portare a casa, quella più vicina al proprio modo di pensare e di sentire. Proprio come facciamo quando scegliamo un cibo che ci piace, perché anche le poesie nutrono: il nostro cuore e le nostre relazioni, la fantasia e l'armonia.

Greta Longo I A



GRUPPO SPORTIVO PALLAVOLO



Nelle ore di educazione fisica a scuola molto spesso vengono praticati sport di squadra per i quali la collaborazione e la partecipazione degli alunni è fondamentale. Un gioco sportivo comunemente praticato nelle ore di scienze motorie è la pallavolo. La pallavolo è un gioco che insegna a fare squadra. L'unione e la collaborazione, infatti, sono alla base di questa disciplina. Attraverso la pratica di questo sport si imparano anche il rispetto delle regole e dell'avversario, la disciplina, la generosità e la solidarietà, ma soprattutto l'importanza di sentirsi comunità e di socializzare.

In occasione dei campionati studenteschi, le ragazze delle classi della scuola secondaria di primo grado Principe di Napoli hanno partecipato ad un torneo studentesco di pallavolo. Tutto è cominciato quando il professore Danilo Porco, ha chiesto nelle diverse aule chi delle ragazze volesse partecipare. Tra noi atlete non tutte conoscevano questo sport, ma tutte eravamo pronte a metterci in gioco. Formato il gruppo sportivo, abbiamo iniziato ad incontrarci tutti i venerdì in palestra in orario extrascolastico per conoscerci, allenarci e prepararci in vista del torneo. Il professore ci ha spiegato le regole, i ruoli e gli schemi d'adottare, ma ci ha fatto anche capire che per ottenere dei risultati ottimali è fondamentale seguire delle schede di allenamento specifiche e ben strutturate che contengono una varietà di esercizi mirati a migliorare la forza, la resistenza, la velocità e la tecnica dei giocatori e che la regolarità e la costanza negli allenamenti sono essenziali per il successo. Abbiamo anche imparato che prima di ogni allenamento o partita di pallavolo, è fondamentale un corretto riscaldamento per evitare infortuni ed essere pronti a dare il massimo. Dopo le prime sedute eravamo finalmente pronte a entrare nel vivo dell'allenamento della pallavolo. Abbiamo iniziato con i passaggi e i bagher, inizialmente difficili, ma ora basilari, per poi proseguire con la tecnica di attacco, cioè la schiacciata, e la ricezione, principale ruolo di difesa nella pallavolo. Ogni allenamento terminava con una partitella tra noi ragazze per divertirci.

Questa esperienza è stata per noi molto importante e istruttiva perché ci ha insegnato i valori del gioco di squadra, a non arrenderci mai al primo ostacolo. Ora la pallavolo è lo sport più richiesto nell'ora di educazione fisica.

Chiara Malerba e Giorgia Parisi III A

TRA NATURA E AVVENTURA: IL NOSTRO VIAGGIO D'ISTRUZIONE ALLA SCOPERTA DELLA SILA

Il mese di maggio per noi studenti delle I e II classi della scuola secondaria di Primo Grado "Principe di Napoli" è stato particolarmente emozionante. Siamo infatti partiti alla scoperta di Loriga, località in provincia di Cosenza, per il tanto atteso viaggio d'istruzione.

In pullman abbiamo raggiunto il Parco Nazionale della Sila e abbiamo avuto l'opportunità di scoprire una delle meraviglie della Calabria: un polmone verde dove l'aria che si respira è pura e salubre. I nostri professori ci tenevano a farci comprendere quanto sia importante rispettare e proteggere gli ambienti naturali, perché sono le risorse più preziose che abbiamo. Nel parco si possono trovare pozze e faggeti, pinete e fiumi, ambienti tutti interdipendenti e in equilibrio.

La guida ufficiale del Parco della Sila ci ha illustrato tutte le meraviglie di questo luogo: ci ha preso per mano e accompagnato tra gli animali e le piante più caratteristici che popolano l'area. Alcuni esemplari sono a rischio estinzione e qui trovano protezione e tutela. Il lupo è il simbolo di questo luogo ed è fondamentale per la catena alimentare.

Purtroppo a partire dagli anni '70 l'animale ha cominciato ad estinguersi in tutta Italia ma in Sila, zona protetta già dal 1968, sopravvive ancora oggi. Grazie delle trappole fotografiche (telecamere nascoste e ben mimetizzate tra i ceppugli) i ricercatori hanno ricavato informazioni preziose sugli animali che vivono qui: il tasso, l'istrice, lo scoiattolo nero, la donnola e la salamandra, i caprioli e i cervi, per citarne alcuni.

Per preservare questa preziosa risorsa è necessario però seguire alcune regole: niente cani, perché disturbano la fauna; vietato raccogliere i fiori o legnetti perché sono le "case" degli animali; vietato mettere la musica ad alto volume.

La visita nel Parco "Silavventura" con i suoi percorsi tra gli alberi è stata il cuore del nostro viaggio. Ad accoglierci un'atmosfera di serenità e di pace, ma l'adrenalina era dietro l'angolo! Quello che a prima vista sembrava un groviglio di corde avviluppate agli altissimi pini, si è rivelato un tracciato che di lì a poco avrebbe messo a dura prova il nostro coraggio! Caschetti, imbracature, moschettoni e via! Assicurata la nostra sicurezza l'avventura sugli alberi è cominciata ed è durata



un'intera mattinata. Dagli impavidi ai timorosi, dagli scettici agli entusiasti, tutti abbiamo partecipato alla sfida che la natura ci offriva.

Ci siamo arrampicati sugli alberi e ci siamo divertiti molto: tra un percorso e l'altro l'avventura diventava sempre più avvincente, ma nel frattempo tanti scherzi e risate! È stata per noi una bellissima esperienza e il coraggio ha avuto la meglio sulle nostre paure.

Il parco, oltre ad averci accolti a braccia aperte, ci ha anche permesso di pranzare in mezzo alla natura, facendoci riflettere su quanto sia bello il mondo lontano dai telefonini e quanto sia piacevole, ogni tanto, staccare i piedi da terra.

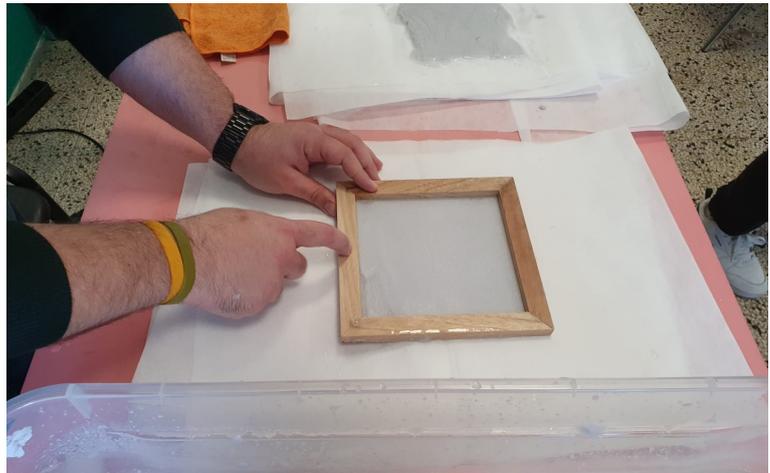
Vittoria Amela e Melissa Rizzo I A



LABORATORIO DI TECNOLOGIA: IL RICICLO DELLA CARTA

La carta! Un materiale dai mille usi, versatile e utilissimo, sempre presente sui nostri banchi e compagno dei nostri studi e dei nostri hobbies. Durante l'anno, nelle ore di Tecnologia, abbiamo imparato a riutilizzare la carta in nuove forme. Il progetto ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare noi studenti all'importanza del riciclo di oggetti e materiali che, grazie a delle semplici tecniche e procedure, possono rinascere a nuova vita. Il primo passo del nostro progetto è stato quello di raccogliere la carta che normalmente sarebbe stata destinata al cestino. Con grande sorpresa, ogni classe ne ha accumulato una grande quantità, dimostrando quindi quanta ne venga sprecata quotidianamente. Una volta raccolta, la carta è stata lasciata a macerare in acqua per alcuni giorni. Un processo lungo che ci ha permesso, nel frattempo, di approfondire la storia di questo materiale, le sue proprietà e i suoi utilizzi. Dopo la macerazione i fogli ormai sfaldati sono stati frullati e trasformati in una pasta lavorabile. Questa fase è stata particolarmente interessante, perché abbiamo osservato da vicino come la carta si trasforma e si rigenera, assumendo diverse tonalità e misure a seconda delle tipologie di fogli utilizzati. Il passo successivo è stato riempire un grande contenitore d'acqua e, utilizzando dei telai, creare nuovi fogli. Ogni alunno ha avuto l'opportunità di creare il suo e di utilizzarlo per altri scopi. Su alcuni di questi, durante l'iniziativa "Poesie d'asporto", sono state scritti dei versi. Un altro è stato donato ai rappresentanti della Polizia di Stato durante un incontro a scuola sul Cyberbullismo. In qualche modo, ogni foglio di carta creato è diventato per noi un piccolo tesoro, simbolo di impegno e creatività. Ci ha permesso di lavorare insieme, fare squadra, acquisire manualità, responsabilità e consapevolezza: riutilizzare può essere molto facile, divertente, economico e, soprattutto, utile al nostro Pianeta!

Diego Rizzo I A



LE REPUBBLICHE DEL MARE

Noi alunni delle classi I A e I C, attraverso alcune ricerche, siamo riusciti a raccogliere delle informazioni sulle quattro repubbliche marinare più importanti d'Italia. Oltre a questo abbiamo anche scritto cinque punti di forza di ognuna, le abbiamo localizzate su una cartina geografica e abbiamo scritto qualche curiosità sulla loro storia. Infine, abbiamo realizzato un libro digitale (visualizzabile sul sito web della nostra scuola nella sezione DIDATTICA—I PROGETTI DELLE CLASSI—GIORNALINO SCOLASTICO SELFIE) in cui abbiamo immaginato una gara tra le città per accaparrarsi nuovi clienti.



Questa carta nautica del Mediterraneo orientale del XV sec. riporta le rotte su cui viaggiavano le galere. Le città marinare gestirono le rotte commerciali sin dal Medioevo e si arricchirono grazie a questi traffici. Rivaleggiarono tra loro per l'egemonia. Ci sembra quasi di sentirle, che vantano le proprie attività per accaparrarsi nuovi clienti...

Affida a noi il tuo business!

Se fossi un mercante in cerca di un partner a cui affidare le tue merci, quale delle città marinare preferiresti? Pisa, Genova, Amalfi e Venezia cercheranno di convincerti a sceglierle con 5 buoni argomenti, suggeriti da noi studenti delle classi I A e I C.





Scegli
Venezia

Disegno di Elisa Spagna

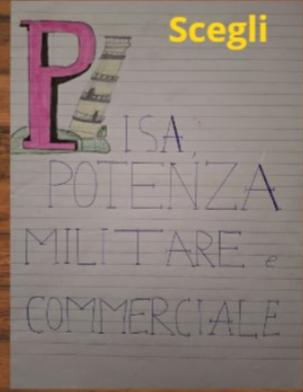


Scegli
GENOVA,
LA
SUPERBA



Scegli
Amalfi

Disegno di Ludovica Marcuccio



Scegli
PISA,
POTENZA
MILITARE e
COMMERCIALE

Disegno di Caterina Benini

LA SCUOLA POETICA GALATONESE



I nostri alunni si sono cimentati nella creazione di sonetti d'amore sulla falsariga delle opere della Scuola Poetica Siciliana. Hanno realizzato dei testi semplici, ma molto dolci...

I TUOI OCCHI BELLI

I tuoi occhi belli
io li guardavo
come se fossero gioielli
e li sognavo.
E quei castelli
pieni d'amore che immaginavo
mi risuonavano nella testa come fringuelli
e più ti amavo e più ti desideravo.
Le mie tristezze cancelli
e il mio cuore allieti.
Come una poesia d'amore
come la Venere di Botticelli
mi riempi di dolci segreti
tanto che il mio cuore diventa un suonatore.

Cloe Terragno II B

OH! QUANTO E' BELLO IL MIO AMORE

Oh! Quanto è bello il mio amore.
Ahimè! Il suo cuor è una chimera
somiglia tanto ad un petalo di fiore
e per lei il mio cuor si strugge ogni sera.
Il mio sentimento è una cosa bella,
dai tempi antichi si chiama amor
ma in lei non ho acceso la fiammella
e per questo piange il mio cuor.
Il vento accarezza la foglia
e i tuoi sguardi, amore mio,
accarezzano il mio cuor.
Del tuo desiderio ho voglia,
nutrimi con un tuo bacio
ancor mio dolce amor.

Giorgio Geusa II B

L'AMORE

Nessuno sa spiegare
bene cos'è l'amore.
L'amore ti fa sognare, lottare e sperare riempiendoti ogni giorno il cuore.
L'amore ti penetrerà, ti sazierà
E, quando meno te l'aspetti, ti distruggerà.
Molti hanno provato a superarlo,
ma l'unica soluzione è dimenticarlo.
La peggior sensazione è quella
di provar un amore non ricambiato;
difficile scordarlo perché ne rimarrai frustrato.
L'amore sembra quindi una grande bugia
e per rimediare
non basterebbe neanche la magia.

Sofia Papa II B

IN QUESTA BELLA E CALDA GIORNATA

In questa bella e calda giornata
Il pensiero va a te, adorata:
i tuoi grandi occhioni luminosi
invadono i miei, desiderosi.
Il tuo profumo inebriante
rende tutto intorno affascinante
e il mio cuore tenebroso
mi ricorda che mai sarò tuo sposo.
I tuoi gesti semplici, eleganti
mi ricordano ogni volta
che saremo per sempre così distanti.
E se potessi allontanare
le mie insicurezze dal cuore avvolgente
sarebbe il mio amore.

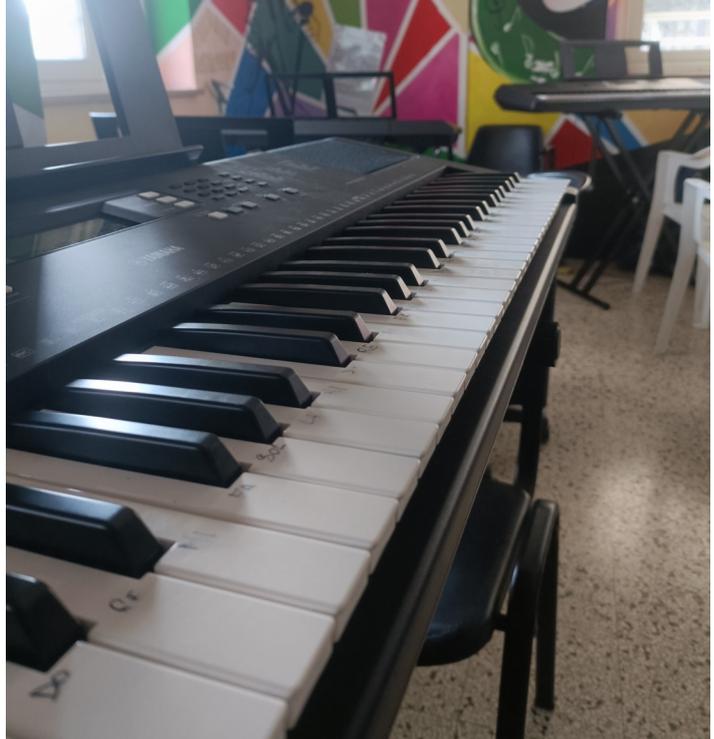
Lorenzo Specchia II B

LO SPETTACOLO DI FINE ANNO

Ogni anno nella nostra scuola docenti e alunni organizzano uno spettacolo di fine anno per salutare i nostri cari. Così, anche quest'anno il nostro insegnante di musica ha chiesto a noi alunni la disponibilità pomeridiana per preparare la rappresentazione. Questo invito è stato colto da tanti studenti, ma soprattutto da noi ragazzi di terza che con questo spettacolo avremo l'opportunità di salutare in bellezza chi ci ha accompagnato in questi tre anni prima di intraprendere un nuovo percorso scolastico e di formazione. Nel corso della serata alcuni ragazzi faranno parte del coro, altri dell'orchestra e potranno esibirsi con gli strumenti che hanno imparato a suonare e ad amare durante questo percorso scolastico. Il tutto sarà accompagnato dal corpo di ballo della scuola. Ovviamente per preparare questo spettacolo abbiamo dovuto provare impegnando diversi pomeriggi per migliorare e perfezionare l'esibizione finale. Ognuno di noi ha cercato di impegnarsi e dare il massimo a modo suo e secondo i propri talenti, ma sempre con costanza cercando di non mancare a nessun appuntamento. Le prove sono state dure e faticose, ma la cosa che conta di più è che siamo stati insieme e ci siamo aiutati gli uni con gli altri, chi imparando i testi delle canzoni e chi provando un passo di ballo più e più volte.

Lo spettacolo di fine anno è un momento di crescita e condivisione in cui noi tutti possiamo dimostrare quanto siamo cresciuti e quanto abbiamo imparato nel corso dell'anno. Sarà un'emozione unica per tutti!

Chiara Malerba e Giorgia Parisi III A



LA FACCIAMO L'ITALIA!

PENSIERO E AZIONE PER UNIRE UNA NAZIONE

UN SERVIZIO TG DI APPROFONDIMENTO DI UNA LEZIONE SUL RISORGIMENTO

Giorgio Gaber, in modo ironico, cantava: "Io non mi sento italiano, ma per fortuna, o purtroppo, lo sono".

Noi italiani siamo un popolo di santi, navigatori, artisti ma anche di pessimisti, siamo pronti a buttarci giù quando le cose non vanno, a cercare scorciatoie quando le cose si complicano, comunque sia quest'Italia, con tutti i pregi e difetti, è la nostra casa.

Costruirla, pezzo dopo pezzo, non è stato per niente facile; mettere insieme idee diverse, progetti, persone per un unico grande obiettivo è stato complicato.

A modo nostro, con un po' di ironia, abbiamo immaginato gli incontri e i dibattiti tra i patrioti impegnati a fare l'Italia. Ovviamente siccome passato e presente vanno sempre a braccetto, anche nel nostro servizio ci sono delle interferenze temporali.

Puoi vedere il servizio TG nel sito web della scuola, sezione I PROGETTI DELLE CLASSI.

Buona visione dai ragazzi della III B!

